

Martedì 1 agosto: i templi e Cecilia

Ci organizzammo per andare a fare il bagno in una baietta vicino al porto. Prima però avremmo fatto un salto ai templi per fare delle fotografie alla luce. Quel giorno, come anche gli altri del resto, ci muovemmo con una vecchia AX che, se ho capito bene, era del nonno di Tea. Ai templi ci diede un po' di problemi perché non riuscivamo a chiuderla, del resto erano saltate tutte le serrature. Alla fine ci rinunciammo e la lasciammo aperta. In quella circostanza Tea ci fece vedere la casa di Cecilia. Porca puttana!!! È una villa settecentesca stupenda con un parco enorme ed è proprio davanti ai templi. In un'ala del parco hanno anche allestito un locale estivo. La chiamò. Ci avrebbe raggiunti dopo pochi minuti, il tempo di cambiarsi. Tutti sti possedimenti gli arrivavano da origini nobili. Tutta quella zona era sotto un baronato, di cui Cecilia è l'erede. Ora l'attività economica principale della sua famiglia è costituita da un caseificio in cui producono la famosa mozzarella di bufala campana. Noi l'abbiamo mangiata e vi assicuro che è squisita. Girammo per i templi e le rovine, infine prendemmo un gelato. Salutammo Cecilia e ci muovemmo in direzione del porto.

La piccola baia vicino al porto

Parccheggiammo piuttosto lontani, poco prima del porto, ma non avevamo altra scelta. Per giungere a sta baia avremmo dovuto fare un bel pezzo in salita. La salita era piuttosto faticosa, inoltre sotto il sole di mezzogiorno, con 40 gradi all'ombra... insomma, a metà strada avevamo perso 20kg a testa, poco dopo iniziammo ad avere le allucinazioni. Sembrava di essere dispersi nel deserto del Sahara. Ci trascinammo fino in cima. Da lì scendeva un sentierino molto ripido che conduceva fino alla baietta cercata. Ci distendemmo sopra i ciottoli. Il sole però quel giorno era veramente troppo caldo, per rinfrescarci facemmo un bagno. Mangiammo i panini presi la mattina, poi non resistemmo molto. Finimmo l'acqua (6 litri se non sbaglio) in pochi istanti e la sete perdurava. Dovevamo trovare un bar. Quello più vicino era quello del porto, se non altro ora la strada era tutta in discesa! Ordinammo chi un gelato, chi una granita, inoltre ci facemmo portare una bottiglia d'acqua. La seccammo prima che la cameriera se ne andasse: la portò e se la riportò indietro vuota. Arrivarono quindi i gelati e il resto. Finiti quelli, un'altra bottiglia d'acqua. Bhè, è inutile che vi ripeta che fine fece.

Tornando alla macchina vedemmo un ristorante di cui ci parlarono molto bene. Decidemmo di dare un'occhiata. Era bello in effetti. Chiedemmo se potevamo consultare il menù: prezzi ridicoli! Prenotammo lì per il 3 sera. Avremmo invitato anche i genitori di Teodolinda per sdebitarci di tutto.

I nuovi arrivi, la pizza e la serata

Tornati a casa vedemmo che era arrivata anche Raffaella con i due amici. Di loro avevamo avuto solo una piccola descrizione: sapevamo che lui si chiamava Mirko e lei Giorgia; lui doveva essere un po' rincoglionito, lei avrebbe dovuto essere "un po' dark". Al primo impatto ci sembrarono tutti e due simpatici. Lui si rivelò subito un po' rincoglionito quando si provò un cappello da cowboy, che trovò in giro, e si mise a fare il pistolero, o meglio il pistola, per tutta la casa.

In lei vedemmo quel pizzico di dark solo parlando di musica, niente di più.

Quella sera avevamo intenzione di andare a mangiare una pizza in centro ad Agropoli. Li rendemmo partecipi ed aderirono. Tea ci portò in un bellissimo posto nella città vecchia. Ci servirono delle pizze squisite. La mozzarella di bufala ne arricchiva notevolmente il sapore. In quella circostanza iniziammo a vedere dei comportamenti strani di Giorgia. Passò un'ora al telefono, fumò una sigaretta dopo l'altra e fu l'unica ad affermare che la pizza faceva schifo.

Passeggiando per il centro incontrammo dei cugini di Raffa e Tea. A pelle non mi stavano molto simpatici: erano lo stereotipo dei terroni. Magari però mi sbagliavo. Ci invitarono in una discoteca, loro avevano le riduzioni. Erano una specie di P R. Ci recammo davanti alla discoteca, ma loro non arrivavano, poi ci calava la palpebra... insomma li avvisammo e tornammo a casa.

Lì, sul terrazzo, ci bevemmo qualcosa, cazzeggiammo beatamente e andammo a dormire. Credo che fosse in quell'occasione che io preparai dei Mojto, Giorgia dei Gin Lemon e per concludere la serata Mirko dei Cuba Libre. I Cuba erano fortissimi e stroncarono tutti.

Per la cronaca il Mojto lo preparai con lo zucchero normale (andrebbe preparato con quello di canna), il limone al posto del lime e con la menta (ci andrebbe la mentuccia). Ed era buono! Bhè, almeno secondo me!